

Alla vigilia del voto del Congresso il miliardario texano rivale di Bush e Clinton prende di mira il trattato commerciale e grida al complotto: «Una taglia su di me»

Domani sera duello sulla Cnn con Al Gore Il presidente attacca i sindacati contrari al libero scambio con Canada e Messico Isolazionismo e paura di perdere il lavoro

Referendum a Portorico Domenica l'isola voterà sulla proposta di diventare il 51° Stato dell'Unione

«Americani, la mafia mi vuole morto»

Perot torna sulla ribalta e guida l'offensiva anti-Nafta

Va facendosi sempre più dura, in vista del voto al Congresso, la battaglia per la ratifica del Nafta, il trattato di libero commercio tra Usa, Messico e Canada. Domani sera, sulla Cnn, la sfida televisiva tra il vicepresidente Al Gore ed un sempre più aggressivo Ross Perot. Il miliardario texano, tornato padrone della ribalta, denuncia: «La mafia vuole uccidermi». Clinton, in difficoltà, attacca i sindacati.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Ormai non vi è dubbio alcuno: il Ross Perot che, in questi giorni, va chiososamente accentuando i toni della sua campagna anti-Nafta è lo stesso Ross Perot che, un anno fa, sconvolse tutte le regole della campagna presidenziale americana e tutte le previsioni della più sofisticata politologia. Ovvero: un inafferrabile primattore che, ossessivamente concentrandosi su un solo tema - ieri il deficit federale, oggi il no al trattato di libero commercio - riesce a trovare momenti di straordinaria sintonia con il malessere e le paure che percorrono la società americana di questo primo dopo-guerra fredda. A completare il quadro di questa curiosa ed interessantissima personalità - perennemente ai limiti dell'esibizione macchietistica - non mancava infatti che un unico elemento: un soffio di quel paranoico complot-

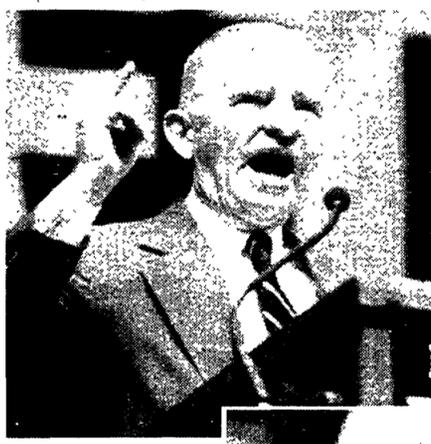
formava d'un tale remotesimo pericolo (il quale, seppur vago, appare comunque meno clownesco di quello che, presentemente destinato a rovinare il matrimonio della figlia, il nostro aveva come si ricorderà denunciato nel corso della campagna elettorale). Che cosa spinga una parte non piccola della pubblica opinione americana a riconoscersi nei superstiti organizzati da questo imprevedibile demagogo, è uno degli irrisolti misteri della politica Usa. Ma ancor più misteriose sono le ragioni che, in un delicatissimo momento della burrascosa navigazione verso la ratifica del Nafta, hanno indotto la Casa Bianca a far rotta proprio in direzione di questa mina vagante. O meglio, fuor di metafora: ad offrire a Ross Perot ed alle sue argomentazioni ad agit-prop dell'isolazionismo, il palcoscenico di un pubblico dibattito televisivo. Il presidente - faceva saggiamente notare domenica un editoriale del Chicago Tribune - non ha alcun bisogno di dedicare ad un dibattito Gore-Perot l'ultimo atto di questo dramma. Se voleva sottolineare le buone ragioni del trattato di libero commercio, poteva farlo da solo, reclamando per sé gli schermi delle grandi reti televisive. Un presidente non ha alcuna necessità di dividere il

pulpito con Perot. Può usare il proprio. Il problema è che finora, da questo pulpito, Bill Clinton non ha saputo lanciare che messaggi parziali e contraddittori. Un mese e mezzo fa, quando ufficialmente aprì la sua battaglia per il Nafta in compagnia d'una nutrita batteria di ex presidenti - Bush, Carter, Ford - Clinton pronunciò uno dei più brillanti ed eloquenti discorsi della sua presidenza, un assai convincente'accuse verso le miserie del risorgente protezionismo. Ma poi è sembrato come lasciarsi fucchiare, con l'inerzia d'un dilettante, nel gorgo della demagogia peroliana. E quella che doveva rappresentare una scelta strategi-

ca fondamentale, uno spartiacque tra isolazionismo ed apertura internazionale s'è trasformata in un mediocre e quasi sempre inattendibile gioco di contabilità sul numero dei posti di lavoro americani che il nuovo trattato era destinato a creare o distruggere. Ultimo atto di questo boia e risposta: il duro attacco che domenica mattina - in una non programmata intervista sulla Nbc - il presidente ha rivolto ai sindacati Usa contrari al trattato.

Solo in queste ultime ore, Clinton ha disperatamente tentato di recuperare le dimensioni vere della posta in palio, di ricollocare il Nafta nella sua giusta ed ineludibile cornice: quella d'un decisivo problema di politica estera oltre il quale si giocano non solo i destini delle relazioni tra Usa ed America Latina, ma quelli di tutte le relazioni commerciali internazionali. Una sconfitta del Nafta potrebbe, infatti, essere l'innescò d'una reazione a catena al cui fondo si profilano il fallimento del Gatt e l'avvio d'una catastrofica ondata neo-protezionista.

Troppo tardi, probabilmente, per raddrizzare un dibattito ormai perduto tra le miserie della politica quotidiana e degli interessi di bottega. Troppo tardi per fermare la farsa della disfidata Gore-Perot. L'appuntamento è per domani sera al Larry King Live. Poi, il 17 novembre, la parola passerà alla Camera dei Rappresentanti.



LA SCHEDA

L'accordo Nafta (North America Free Trade Agreement) è stato firmato dai governi di Stati Uniti, Canada e Messico. L'obiettivo dell'intesa è di rimuovere progressivamente nei prossimi diecimila anni le barriere commerciali tra i tre Stati. Si avrebbe alla fine di questo periodo la trasformazione di quasi tutto il Nord America in una unica enorme area di libero scambio, sul modello della Comunità economica europea. Questo grande mercato comprenderà oltre 350 milioni di abitanti e dovrebbe vedere un volume di produzione e di scambi di circa 6.500 miliardi di dollari all'anno. Le trattative per arrivare all'accordo sono state iniziate dall'amministrazione Bush. La sua entrata in vigore è fissata per il primo gennaio del 1994. Firmato e sostenuto dall'amministrazione democratica guidata da Bill Clinton dopo l'uscita di scena di Bush, il Nafta attende ancora l'approvazione del Congresso americano. Negli ultimi mesi intorno alla questione della sua approvazione si è scatenata una battaglia politica molto accesa, che ha diviso gli schieramenti sia democratici che repubblicani.

Il Clinton in versione liberista non piace all'uomo della strada

DANIEL BELL

Il Nafta e il Gatt, vale a dire l'Accordo di libero scambio del Nord America e l'Accordo generale sulle tariffe e il commercio, sono due tappe cruciali della liberalizzazione degli scambi commerciali, il primo sul piano economico continentale, il secondo su quello mondiale. Il Nafta è una questione politica che sta spaccando la società americana. Dal momento che l'entrata in vigore dell'Accordo è prevista per il primo gennaio 1994, il Congresso deve pronunciarsi entro la fine dell'anno. Secondo il presidente Clinton il tema più importante attualmente in discussione al Congresso. Per il presidente del Messico Carlos Salinas de Gortari, è il banco di prova decisivo della sua politica economica con la quale punta a liberare il Messico dal protezionismo, ad aprire il paese agli investimenti stranieri e ad avviare sulla strada del benessere. Fu l'amministrazione Bush ad avviare i negoziati Nafta con l'obiettivo di riunire sotto l'ombrello di un'area commerciale unificata le enormi risorse naturali del Canada (metallo, minerali, legname, petrolio, gas naturale e energia idroelet-

trica), la tecnologia e le capacità imprenditoriali degli Stati Uniti e la manodopera messicana. Le ragioni dell'operazione erano di diversa natura: una risposta alla realtà della Comunità Europea, il desiderio delle imprese americane di trasferire parte delle lavorazioni in Messico come, per altro, già avveniva nella cintura delle «maquiladoras» (zone industriali a statuto speciale situate in prossimità della frontiera, Ndt) dove si erano insediati numerosi stabilimenti per la produzione di componenti per l'industria automobilistica e manifatturiera americana, la volontà di aiutare il Messico e il rispetto dell'impegno ufficialmente assunto a favore del libero scambio. La Cee che riunisce in un unico mercato 325 milioni di consumatori ha fatto nascere la paura della «fortezza Europa» e, di conseguenza, di un'esclusione o limitazione dei prodotti americani, in modo particolare nel settore degli audiovisivi (televisione e cinema) dove la Comunità preme per un tetto del 30% giustificandolo con la necessità di difendersi dall'imperialismo culturale. Il cruccio è più così scontato. Sulle prime gli schie-

ramenti erano chiarissimi. La grande industria era a favore del Nafta, il mondo del lavoro no. Le organizzazioni sindacali, in modo particolare nel settore tessile e dell'abbigliamento, consideravano l'Accordo una ulteriore minaccia che si aggiungeva alle importazioni dall'est asiatico. Tuttavia la principale opposizione veniva dai sindacati dell'industria automobilistica e del settore siderurgico che negli ultimi dieci anni avevano visto quasi dimezzato il numero degli addetti. Gli Stati colpiti sono delle autentiche roccaforti del partito democratico e quindi non può destare sorpresa il passaggio al fronte dell'opposizione al Nafta del capogruppo parlamentare dei Democratici Richard Gephardt dell'Ohio e David Bonner del Michigan. Tutto questo era prevedibile ma ora la questione oltre a diventare quanto mai complicata ha assunto connotazioni emotive e ideologiche. Come ha sottolineato il senatore del New Jersey Bradley: «Il Nafta è diventato il simbolo di altre cose e il paracadute dell'ansia dell'uomo della strada nei confronti dei cambiamenti». Certo assai strane sono le alleanze che si sono andate formando nei due schieramenti:

scambi commerciali crei posti di lavoro anche se la maggior parte degli economisti concordano sul fatto che i vantaggi per l'economia americana saranno modesti (un decimo di punto del Pil pari a circa 6 miliardi nell'arco di dieci anni) mentre saranno più consistenti per l'economia messicana. L'Accordo Nafta supererà lo scoglio del Congresso entro la fine dell'anno? Il presidente Clinton, che nel corso della campagna elettorale si era mostrato al riguardo alquanto tiepido, ora ha deciso di gettare sulla bilancia tutto il peso del suo prestigio tanto da invitare alla Casa Bianca tre ex presidenti, Ford, Carter e Bush, schierati sulle sue posizioni. I democratici che respingono l'Accordo vengono per lo più dagli stati industriali del Midwest e, anche se si prevede un loro voto contrario, in privato appare chiaro che molti democratici e dirigenti sindacali sono rassegnati all'idea di un voto favorevole. Gli ottimisti di parte governativa sottolineano che in America un trattato commerciale non è mai stato bocciato dal Congresso. E quindi probabile la ratifica del Nafta. Traduzione: Prof. Carlo Antonio Biscontto

LONDRA. Indignata per le foto che la ritraggono mentre fa ginnastica, la principessa Diana ha deciso di non limitarsi all'ennesima esternazione del suo «dolore e di un profondo senso di offesa»: stavolta intende andare sino in fondo e così ieri pomeriggio ha presentato un'istanza all'Alta Corte contro il «Sunday Mirror» e il «Daily Mirror», i due giornali che le avevano pubblicate. I legali della principessa hanno chiesto che sia imposto un divieto all'ulteriore divulgazione della foto, scattate con una macchina nascosta dal titolare della palestra dove Diana si allenava. Con un comunicato il gruppo Mirror ha fatto sapere che non intende più pubblicare le foto, ma che si oppone comunque all'ingiunzione della principessa. In serata l'Alta Corte ha fatto conoscere il suo verdetto: il ricorso presentato dai legali della principessa è stato accolto, e i giudici hanno emesso un'ingiunzione in cui si vieta l'ulteriore pubblicazione delle foto in palestra della moglie separata dell'erede al trono.

Foto rubate L'Alta corte dà ragione a Lady Diana

Top model Pugni e calci al paparazzo «ficcanaso»

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABLE**

COPERTO **PIOGGIA**

TEMPORALE **NEBBIA**

NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: il miglioramento del tempo sulla nostra penisola, lento ma graduale, sta facendosi strada e allo stato attuale è caratterizzato dalla estensione dell'anticiclone atlantico verso il Mediterraneo centrale e verso l'Italia. Ancora fenomeni residui di instabilità ma tendenza per i prossimi giorni a condizioni di bel tempo abbastanza stabile. Il ritorno delle schiarite e il periodo stagionale che stiamo attraversando favoriranno la formazione e la persistenza di banchi nebbiosi sulle pianure del Nord e su quelle minori dell'Italia centrale ma limitatamente alle ore notturne e quelle della prima mattina.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi orientali, le Tre Venezie, la fascia adriatica e le regioni meridionali tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sul settore nord-occidentale, il Golfo Ligure, la fascia tirrenica centrale e la Sardegna prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli di direzione variabile

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: su tutte le regioni italiane scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata possibilità di annuvolamenti a carattere temporaneo in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica specie il versante orientale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	8 18	L'Aquila	8 14
Verona	9 16	Roma Urbe	13 16
Trieste	12 15	Roma Fiume	15 19
Venezia	12 14	Campobasso	10 13
Milano	8 16	Bari	12 24
Torino	6 15	Napoli	15 19
Cuneo	7 10	Potenza	10 17
Genova	11 17	S.M. Leuca	17 20
Bologna	8 17	Reggio C.	16 23
Firenze	10 17	Messina	17 21
Pisa	11 18	Palermo	15 20
Ancona	12 19	Catania	13 22
Perugia	11 15	Alghero	12 17
Pescara	15 20	Cagliari	13 19

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 10	Londra	12 14
Atene	14 20	Madrid	9 13
Berlino	0 4	Mosca	0 2
Bruxelles	8 18	Nizza	14 17
Copenaghen	5 6	Parigi	4 19
Ginevra	7 13	Stoccolma	3 5
Helsinki	0 2	Varsavia	1 2
Lisbona	13 17	Vienna	7 8

ItaliaRadio

Programmi

6.30 **Buongiorno Italia**

7.10 **Rassegna stampa**

8.15 **Dentro i fatti**. Con C. Angius

8.30 **Ultimora**. Con A. Maffini, V. Agnoletto, L. Violante e R. Formica

9.10 **Volsapagina**. Cinque minuti con G. Tornatore

10.10 **File diretto**. Farmaci e sangue. Risponde G. Berlinguer

11.10 **Parole e musica**. In studio gli Statuti

11.20 **Cronache italiane**. Verso le elezioni

12.30 **Consumando**

13.05 **RadioBox**. Le vostre telefonate ad Italia Radio

13.10 **Cambia la politica. E l'informazione?** (1) In diretta da Roma Achille Occhetto

14.10 **Cambia la politica. E l'informazione?** (2) In studio G. Rasimelli e G. Guiliotti. Collegamenti con Genova, Napoli e Milano

15.20 **Italiana. Libri alla radio**. P. Nocchio

15.30 **Compagni di scuola**. In studio A. Pizzo e B. Brocca

15.45 **Diario di bordo. Viaggio in città, Palermo**. Con S. Vassalli

Dalle 16.00 alle 18.00 **Cambia la politica. E l'informazione?** (3) In studio V. Vita, E. Maffia, L. Manisco, S. Curzi. Collegamenti con Firenze, Palermo, Bologna

19.10 **Verso sera: hangar show magazine**. Con M. Serra, B. Clifford, A. Lubrano, S. Veronesi, B. Bertolucci

20.10 **Parole e musica**. In studio L. Del Re e G. De Tommasi

22.05 **Da Palermo**. Carmine Fotia intervista Leoluca Orlando

24.00 **I giorni di domani**

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000
6 numeri	L. 625.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 29872007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39x40)

Commerciale fendale L. 430.000

Commerciale festivo L. 550.000

Finestrella 1° pagina fendale L. 3.540.000

Finestrella 1° pagina festiva L. 4.830.000

Manchette di testata L. 2.200.000

Redazionali L. 750.000

Finanz. Legali. Concess. Aste. Appalti Ferali L. 635.000 - Festivo L. 720.000

A parola Necrologie L. 4.800

Partecip. Lutto L. 8.000

Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI/ Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile TeletStampa Romana, Roma - via della Maslina, 285 Ngr, Milano - via Cino da Pistoia, 10